

Una via d'uscita dal Far West dei posatori

L'ANELLO DEBOLE DELLA FILIERA il sogno nel cassetto è una scuola di posa nazionale che istituzionalizzi un percorso e una qualifica professionale all'altezza di prodotti ceramici made in Italy considerati l'eccellenza mondiale. La realtà è l'assenza di normative nazionali che impongano un attestato per la posa della ceramica. Nel mezzo ci sono le iniziative spontanee della filiera per cercare di colmare il gap tra la qualità top dei materiali e l'attività di posa senza regole e garanzie. Nasce per questa finalità Assoposa, associazione dedicata al riconoscimento e alla formazione del posatore piastrellista, costituita nel 2013 in parallelo all'approvazione dell'unica norma tecnica del settore, la Uni 11493. «Sessanta pagine di numeri e tabelle che la gran parte dei posatori italiani neppure

conosce perché è derogabile», afferma il direttore Francesco Bergomi, 300 associati tra posatori professionisti e una trentina di rivenditori ceramici, e 27 corsi già organizzati in Italia in questi sei anni, qualificando 250 posatori, tra piastrellisti (primo livello) e maestri piastrellisti (professionisti che hanno superato i 5 giorni di corso teorico e pratico con il massimo dei voti e seguono costanti aggiornamenti). Oltre al nuovo corso di tre giorni per lastrificatore, partito nel 2018 con sei corsi all'attivo. Numeri ancora molto piccoli, se si pensa che per posare gli 80 milioni di mq di piastrelle venduti ogni anno in Italia servono almeno 16mila posatori a tempo pieno, ma a spartirsi il lavoro è una selva di muratori, imbianchini e hobbisti spesso improvvisati. «Chi di noi investirebbe tempo e denaro per prendere la patente se si può guidare senza?», domanda provocatoriamente Bergomi. Assoposa, in assenza di leggi specifiche (che tutelerebbero in primis i consumatori) oltre ai corsi di posa, si occupa di formare tecnici di cantiere e venditori e di diffondere la conoscenza del sistema volontario di attestazione professionale tra architetti e progettisti, mettendo inoltre a disposizione sul suo sito web i riferimenti geolocalizzati dei professionisti "patentati". Ed è appena nata, sempre per valorizzare la posa come anello finale di una catena di eccellenza che parte in fabbrica e finisce nelle case, la commissione



Posa di Confindustria Ceramica. «La commissione nasce dalla consapevolezza che il tema della posa sarà sempre più determinante, se non vincolante, nella scelta dei consumatori se comprare ceramica o materiali alternativi più economici e semplici da installare. Un mondo che finora avevamo lasciato gestire da dealer e importatori, diventato strategico anche per noi ceramisti», spiega il presidente del nuovo organismo, Andrea Ligabue, alla guida della modenese Etruria Design. In commissione siedono 25 tra profili tecnici, commerciali e manageriali dell'industria ceramica, che come primo step si sono dati quello di costruire un quadro completo di come funziona il sistema posa all'estero, visto che l'80% del prodotto italiano viene esportato (Svizzera, Austria e Usa, ad esempio, riservano il lavoro di posa a professionisti iscritti a un albo). «Il nostro obiettivo è fare da capofila mondiale nell'ambito della posa, così come lo siamo nell'industria ceramica», conclude Ligabue. © RIPRODUZIONE RISERVATA.